

Discorso di Apertura

D. Guillermo Basañes, SDB
Consigliere per le Missioni

Carissimo Don Pascual Chávez, nostro caro Rettor Maggiore Emerito,
Cari confratelli,

Incominciamo questa sera il nostro terzo incontro dei missionari per il Progetto Europa. Siamo riconoscenti al Signore che ci ha protetti e benedetti nei nostri diversi viaggi e percorsi per arrivare qui, al Salesianum di Monaco di Baviera, sani e in tempo.

Ringrazio molto cordialmente ognuno di voi per lo sforzo fatto e per la vostra disponibilità a partecipare in questo incontro. Questo ringraziamento va indirizzato anche ai direttori e confratelli delle vostre comunità i quali in questi giorni sentiranno la vostra assenza, così come agli Ispettori e accompagnatori qui presenti che hanno saputo generosamente lasciare da parte altri impegni importanti per essere qui con noi.

In modo molto speciale ringraziamo e benediciamo il Signore per la presenza del IX Successore di Don Bosco che ha subito accettato il nostro invito e, malgrado i suoi molteplici impegni, volentieri si è reso presente tra noi. Grazie Don Pascual! Sappiamo come il Signore nella Congregazione ti abbia scelto per dare inizio a questo fantastico progetto missionario che è il Progetto Europa. Questo tuo spirito pionieristico, le profonde intuizioni e i chiari lineamenti che hai saputo darci all'inizio di questo Progetto danno oggi a questo incontro una qualità ed uno spessore carismatico tutto particolare. Ne siamo molto riconoscenti a te personalmente, a Don Bosco, al Dio Provvidente.

Tre sono le caratteristiche che illuminano questo nostro III Incontro dei Missionari per il Progetto Europa:

Anzitutto si svolge dopo che abbiamo appena concluso l'anno giubilare del **Bicentenario della nascita del nostro Padre Don Bosco**. In ognuna delle nostre Ispettorie, tutti abbiamo potuto godere e crescere tanto durante quest'anno di celebrazione e di grazia. Vogliamo sperimentare in questo nostro incontro come il Progetto Europa sia anche un frutto maturo di que-

sto Bicentenario. Il miglior regalo dunque che possiamo continuare a fare a Don Bosco e ai giovani in Europa è la consistenza e la fecondità del nostro carisma in questo amato vecchio continente. Ce lo auguriamo all'inizio di questo incontro.

Poi, stiamo vivendo in pieno quest'**Anno della Misericordia**. Infatti, il carisma di Don Bosco si sta rinnovando in Europa, perché stiamo lasciando che il cuore misericordioso del nostro fondatore, tutto pieno della compassione di Gesù, diventi una realtà ogni volta più palpabile per i cari giovani che sono in Europa. Questo vale in modo particolare per quelli che sono più poveri, quelli che soffrono di più, privi di sogni o di speranze, i giovani rifugiati e giovani migranti. Vi auguro che in queste ore di condivisione possiamo sperimentare ancora una volta la dolcezza della misericordia del Signore, il quale ci fa veri fratelli fra di noi, anche se provenienti da Paesi e da culture così diverse, e vi invia rinnovati a portare consolazione e pace a tutti i giovani in Europa.

Per ultimo, stiamo vivendo con intensità la Strenna di quest'anno 2015, **Strenna dell'avventura dello Spirito**, percorsa insieme e con Gesù. Il Progetto Europa è per noi Salesiani di Don Bosco, un'avventura missionaria nello Spirito. "Avventura", perché ascoltando ancora una volta le mille e una storie che avremo da condividere in questi giorni, toccheremo con mano quanto originali e pieni di novità siano i sentieri che stiamo percorrendo nella nostra vita missionaria europea. E "nello Spirito", perché la nostra condivisione e la nostra ricerca insieme, le viviamo da credenti, non da avventurieri, ma da uomini e da fratelli di fede. Crediamo che lo Spirito del Signore è molto presente nel cuore di questo Progetto Europa, e lo vivifica.

Cari confratelli, vi auguro giorni di gioia, di crescita, di pace, anche sotto la cura e la benedizione della nostra cara Madre, Maria Ausiliatrice. La sua devozione è molto presente qui, nel popolo cattolico di Baviera e di Austria, già dal secolo XV°. Che la sua intercessione sempre antica e sempre nuova ci assista nei nostri lavori.

Auguri e benvenuti a tutti!

Sintesi delle Risposte al Questionario

D. Alfred Maravilla, SDB
Settore per le Missioni

Ciò che segue è la sintesi delle risposte al questionario inviato a tutti i partecipanti al *III Incontro dei Missionari del Progetto Europa*, nonché ai Consigli Ispettoriali delle Ispettorie che hanno ricevuto i missionari. Questa sintesi è importante perché potrebbe offrire alcuni suggerimenti da prendere in considerazione perché dopo 8 anni di Progetto Europa essa rivela alcuni punti forti e deboli, come pure le opportunità e le sfide.

Risposte dei Missionari

• *Qual è la tua più grande gioia come missionario in Europa?*

I missionari esprimono che la fonte primaria della loro più grande gioia è la consapevolezza di aver risposto alla chiamata di Dio a condividere il Vangelo con i cittadini europei. L'apertura dei confratelli ai cittadini, il benvenuto ricevuto nella loro nuova Ispettoria e lo spirito di reciproca apertura e di reciprocità contribuiscono a sostenere questa gioia.

La possibilità di imparare una nuova cultura per aiutare a condividere la fede e il carisma salesiano così pure il lavoro con i giovani, soprattutto i più poveri e gli emarginati, come i migranti, i rifugiati e gli zingari danno senso al loro apostolato missionario in Europa.

• *Qual è il tuo più grande dolore come missionario in Europa?*

In generale il dolore dei missionari proviene da tre motivi: personale; comunitario e ambientale.

A *livello personale* c'è la sensazione di diventare di nuovo un bambino che impara una nuova lingua, una nuova cultura e che deve comprendere diversi modi di pensare anche essere lontano dai giovani a causa della mancanza di competenze linguistiche è causa iniziale di difficoltà. Col passare del tempo si comincia a sentire dolore per la sensazione che i confratelli non hanno fiducia in loro, di essere inutili, ignorati, rifiutati o di essere lasciati soli a operare senza alcun lavoro di squadra (*teamwork*). La sensazione di essere considerati dai Salesiani europei come inferiori a loro, così pure il

loro rifiuto di accettare la diversità e rigettare “l’altro” sono anche cause di dolore per molti.

Col passar del tempo ci si rende conto che è necessario disimparare un vecchio modello di essere missionari che uno ha visto nel proprio paese dove il missionario era spesso l’unico protagonista (*one-man show*). D’altronde, mentre si comincia ad abituarsi al contesto europeo vi è anche il pericolo di cadere a poco a poco nella trappola della routine col pericolo di cedere alla noia e ciò potrebbe portare alla perdita di zelo e inventiva pastorale. La difficoltà di avere un direttore spirituale regolare potrebbe anche danneggiare gradualmente la loro vita di preghiera e la vita spirituale.

A *livello comunitario* le cause del dolore per il missionario potrebbero essere la paura percepita nella Ispettorìa nell’iniziare una nuova presenza; la mancanza nella comunità di una interculturalità, di un progetto comune per rinnovare il carisma salesiano; il vedere i Salesiani abbandonare i nostri ambienti salesiani per lavorare in altri ambienti non salesiani; una vita comunitaria debole e un vita di preghiera debole.

Un’ultima causa di dolore è *l’ambiente europeo* segnato da secolarismo aggressivo, il relativismo, e l’individualismo, che inducono molti giovani a perdere la loro fede. Eppure uno vede che c’è tanta fame di Dio che viene spesso confusa con ignoranza, malintesi e pregiudizi contro la Chiesa e la fede cristiana.

• ***Secondo te quale sarebbe il cammino da seguire per rendere pienamente vivo il posto dove stai lavorando adesso?***

– avere il coraggio dei primi missionari salesiani per trovare nuovi modi di essere attivamente presenti tra i giovani; per raggiungere i giovani forse bisogna avviare una nuova opera o una nuova presenza a favore degli emarginati, i migranti, i rifugiati e favorire l’interculturalità e l’integrazione.

– rafforzare la nostra presenza come Salesiani nei nostri ambienti volendo decisamente mettersi in contatto reale con i giovani.

– aiutare i missionari (dando loro il tempo e l’opportunità) a imparare bene la lingua e ottenere qualificazioni civili.

– Non c’è futuro senza vocazioni! Noi Salesiani dobbiamo essere convinti della nostra identità e della necessità di vivere secondo il carisma di Don Bosco. Solo così la pastorale vocazionale sarà presa sul serio e Don Bosco e il carisma salesiano potranno essere resi noti al giovane.

Risposte dei Consigli Ispettoriali

- *In quale modo la presenza dei nuovi missionari ha arricchito il compito che la Congregazione ha affidato a noi nel redefinire il proprio Piano Organico Ispettoriale d'accordo con gli orientamenti del Progetto Europa e nell'esaminare la propria proposta educativo-pastorale?*

I nuovi missionari hanno avuto un'influenza positiva nel rinnovamento dell'Ispettorìa. La loro semplice presenza ha reso i Salesiani europei più consapevoli della loro età avanzata e della mancanza di giovani salesiani. Il loro entusiasmo giovanile, la gioia salesiana e la loro generosità hanno portato vivacità, vitalità, novità, e freschezza giovanile nella comunità locale ed ispettoriale. Alcuni Salesiani europei hanno trovato la loro pietà o pratica religiosa 'scomoda' perché sfidano il modo in cui la fede si esprime in una società secolarizzata. Anche i confratelli più anziani possono imparare qualcosa della cultura salesiana e religiosa da questi giovani confratelli. La loro presenza ha aiutato la sostenibilità e la significatività della presenza salesiana nelle nostre opere, consentendo ai Salesiani di rendersi più visibili. Attraverso di loro i giovani hanno avuto la possibilità di essere in contatto di nuovo con i giovani salesiani e ciò apre possibilità alle vocazioni.

La presenza dei nuovi missionari ha internazionalizzato le nostre comunità e ha rafforzato l'esperienza dei Salesiani europei di appartenere ad una Congregazione mondiale, in cui la diversità è apprezzata come ricchezza. La loro presenza sfida i confratelli locali per una maggiore capacità di accogliere e comprendere la diversità, aiutandoli a integrarsi nella nuova realtà e nella comunità locale. La loro presenza è diventata un impulso che ha portato alla formulazione e realizzazione di un Manuale Ispettoriale e di un programma di informazione, inculturazione e formazione.

- *Quali sono le sfide che avete avuto come Ispettorìa nel ricevere i nuovi missionari?*

– Da parte delle Ispettorie che ricevono:

Le sfide incontrate dalle Ispettorie che ricevono potrebbero essere raggruppate in tre punti:

La mancanza di comprensione o la sfiducia nel Progetto Europa mostrato da un atteggiamento negativo da parte di alcuni confratelli, causa una attenuazione della forza morale e dell'entusiasmo della Ispettorìa. Alcune

Ispettorie che ricevono, inizialmente si sono trovate impreparate a ricevere i nuovi missionari, anche se hanno fatto del loro meglio; ma ora riconoscono che avrebbero potuto agire in un modo migliore, per esempio sforzandosi di conoscere meglio l'Ispettorato di provenienza dei nuovi missionari, la loro cultura, ecc.

Molti Consigli Ispettoriali ritengono che si sarebbe potuto avere un migliore dialogo e discernimento tra il Consiglio Generale (in particolare col Consigliere per le Missioni) e le esigenze dell'Ispettorato circa le qualifiche necessarie, le qualità e l'idoneità dei missionari che arrivano. È importante che le Ispettorie che ricevono presentino un piano concreto per i nuovi missionari prima di riceverli.

Le Ispettorie hanno capito anche la l'inadeguatezza circa: programma e processo di formazione, direttive e persone addestrate per accompagnare i nuovi missionari (soprattutto quelli in formazione iniziale), in vista della loro integrazione nella nuova cultura e in un contesto ecclesiale, sociale e culturale diverso. Di conseguenza, c'è una difficoltà sentita nel discernere le possibilità di coinvolgere attivamente i nuovi missionari nella vita e nell'apostolato dell'Ispettorato.

– Da parte dei missionari che arrivano

Le sfide incontrate da parte dei nuovi missionari potrebbero essere raggruppate in tre punti:

- La sfida di imparare molto bene la lingua e di inculturarsi nel contesto della società europea, nello stile di vita, come pure nelle realtà ecclesiali, salesiane e giovanili. Queste sono difficoltà derivanti dalle differenze culturali, dalle aspettative, dalle esperienze di chiesa e dalle espressioni di spiritualità.

- La mancanza di una formazione professionale, di qualificazioni pedagogiche, di requisiti legali richiesti da parte del governo e le restrizioni del Visa danno loro meno possibilità di essere coinvolti attivamente nella missione educativa ed evangelizzatrice o di essere impegnati nel mondo dei giovani nelle nuove circostanze.

- L'auspicata nuova presenza in nuovi luoghi, in risposta a nuove esigenze non c'è stata e ha provocato un profondo senso di frustrazione tra i nuovi missionari.

• Le sfide per il futuro per il Progetto Europa

1. La padronanza della lingua e l'inculturazione sono una necessità assoluta. Questo è un processo graduale: da un lato, i missionari devono dedicarsi seriamente a questo; dall'altro lato, l'Ispettorato dovrebbe dare loro il tempo e la possibilità necessari. Lo studio della teologia nel Paese è un mezzo importante per aiutarli ad acquisire il *sensus ecclesiae* locale, così come comprendere le opportunità e le sfide per vivere la fede nel nuovo contesto.
2. L'accompagnamento vocazionale per mantenere vivo l'entusiasmo dei missionari, lo spirito di servizio, la motivazione e un chiaro senso della nostra chiamata salesiana e vita consacrata.
3. La formazione permanente dei missionari per rispondere meglio alle esigenze del primo annuncio e alla nuova evangelizzazione in un'Europa in continua evoluzione.
4. La necessità di una aggiornata teologia della missione e prassi per il contesto europeo. La comprensione non aggiornata del termine "missionario" e "primo annuncio".
5. La necessità di creare e promuovere comunità internazionali che siano veramente interculturali.
6. L'animazione e la *leadership* nel governo in modo che il Progetto Europa possa portare i frutti desiderati.

■ Osservazioni Generali

Vorrei sottolineare 4 punti che personalmente considero importanti per la nostra riflessione e la discussione nei prossimi giorni:

- È evidente che non si può pretendere che il **Progetto Europa** sia stato chiaramente compreso da tutti coloro che sono coinvolti in esso. Quindi, è importante che sia spiegato e rispiegato a tutti i confratelli. Un dialogo e un discernimento continuo devono essere mantenuti tra l'Ispettore e il suo Consiglio e il Consiglio Generale, attraverso il Consigliere per le Missioni. Questo è un processo lento e graduale, ma necessario affinché il Progetto Europa abbia i risultati sperati.

- Maggiore importanza deve essere data **all'apprendimento delle lingue** e **all'accompagnamento** dei missionari. La selezione dei missionari che

hanno la capacità di imparare bene la lingua è fondamentale, perché da questo dipende la loro inculturazione e l'efficacia pastorale. Allo stesso modo ogni Ispettorato ha bisogno di identificare una persona di riferimento che dovrebbe garantire ai nuovi missionari un confratello che possa accompagnarli non solo spiritualmente.

- Per il successo del Progetto Europa non è sufficiente creare comunità internazionali. Ciò che è fondamentale è aiutare i confratelli in modo che in queste comunità ci sia una vera **interculturalità** in cui vi sia apertura per la diversità, accogliendola come un arricchimento al modo in cui il carisma salesiano è vissuto ed espresso oggi in Europa. È l'interculturalità che rende una comunità internazionale una vera fraternità profetica!

- Alla luce della **ecclesiologia della comunione** è importante che i confratelli europei siano aiutati a capire che la **missiologia** oggi nella Chiesa concepita come *comunione* non c'è più solo il 'centro' o 'il paese cristiano' o Europa che invia e 'le missioni' o 'terre di missioni' che ricevono. Tutta la Chiesa è missionaria e tutte le Ispettorie hanno la responsabilità missionaria per tutta la Congregazione. Quindi tutte le Ispettorie mandano e ricevono. Ispettorie di altri continenti mandano dalla loro povertà di personale e le Ispettorie europee ricevono questi missionari come un dono che arricchisce tutta l'Ispettorato. Qui si tratta di scambio dei doni!

26 anni fa San Giovanni Paolo II aveva insistito già nella *Redemptoris Missio* n.33-34 che d'ora in poi le missioni non possono essere comprese solo in termini geografici.¹ No! Le missioni oggi sono intese anche in termini culturali e sociologici che si compenetrano: *ad gentes* (tra coloro che non sono cristiani), l'attività pastorale ordinaria (per rafforzare la fede dei cristiani) e la nuova evangelizzazione (tra coloro che hanno abbandonato la loro fede). Infatti, Giovanni Paolo II aveva insistito sul fatto che questi tre contesti avrebbero potuto essere trovati spesso in una parrocchia, scuola, centro giovanile, ecc. Allora "le missioni" potrebbero essere in Africa, Asia, America, Oceania e, ovviamente, in Europa! Collegato a questa è la rinnovata comprensione dei termini "missionario" e "attività missionaria", come primariamente far conoscere e amare Gesù e non solo aiutare i poveri,

¹ Già D. Egidio Viganò aveva insistito su questo nel suo circolare "L'Appello del Papa per le Missioni", in *ACG* 336 (1991), pp. 5-12.

anche se questo è una dimensione importante dell'annuncio evangelico. Questa vecchia ecclesiologia tra confratelli europei, nonché tra i nuovi missionari potrebbe essere in realtà la causa principale della resistenza passiva, ma non verbalizzata, per il Progetto Europa tra molti confratelli dell'Ispettorato che riceve!

Quando il Progetto Africa è stato lanciato nel 1980, le Ispettorie europee non hanno risparmiato il personale e le risorse, spesso a costo di grandi sacrifici, per avviare la presenza salesiana in quel Continente e raccogliere fondi per sostenere progetti in Paesi in cui oggi il carisma salesiano sta dando i frutti abbondanti. In molte Ispettorie europee il servizio di volontariato ha avuto il suo inizio proprio per fornire personale e supporto logistico a queste opere salesiane che stavano iniziando. Con questo in mente si può comprendere il motivo per cui oggi non è facile per molti confratelli europei chiamare l'Europa 'terra di missione' e quelli inviati qui come 'missionari'. Infatti una volta mi era stato detto: "perché inviare missionari qui? Noi non siamo un paese povero!"

Quindi è di massima importanza per il successo del Progetto Europa che i confratelli dell'Ispettorato che riceve e i nuovi missionari siano aiutati a possedere questa rinnovata comprensione ecclesiologica di missioni. Il documento *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* pubblicato dai Settori per la Formazione e le Missioni nel 2013, mira proprio a formare i Salesiani in questa luce.

■ Una preghiera

Vorrei concludere questa *Sintesi delle Risposte al Questionario*, con una preghiera di San Giovanni Paolo II presa dalla *Ecclesia in Europa*:

*Maria, Madre della speranza,
cammina con noi!*

*Insegnaci a proclamare il Dio vivente;
aiutaci a testimoniare Gesù, l'unico Salvatore;
rendici servizievoli verso il prossimo,
accoglienti verso i bisognosi,
operatori di giustizia,*

*costruttori appassionati
di un mondo più giusto;
intercedi per noi che operiamo nella storia
certi che il disegno del Padre si compirà.*

*Maria, donaci Gesù!
Fa' che lo seguiamo e lo amiamo!
Lui è la speranza della Chiesa,
dell'Europa e dell'umanità! Amen.*